

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2000/2001

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO,
AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO
IN SENATO ACCADEMICO

Anna Rosa Galdi

Onorevole Ministro, Magnifico Rettore, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori oggi presenti, l'ormai consueto saluto annuale in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico non può che rappresentare, innanzitutto, un atteso evento augurale per tutti coloro che, a diverso titolo, partecipano alla vita dell'Ateneo contribuendola ad arricchirla con il loro individuale, e per ciò stesso irrinunciabile, apporto.

La giornata inaugurale rappresenta anche un momento irripetibile per fare il punto sulle situazioni in cui versano le diverse componenti, al fine di meglio cogliere la realtà dell'Ateneo nel suo complesso.

Ritengo quindi doveroso illustrare brevemente alle SS.LL. alcuni aspetti di particolare rilevanza della vita lavorativa di noi personale T. A. e per far questo non posso che, con estremo rammarico, riprendere una consueta nota di diffuso malcontento che rappresenta ormai il comune filo conduttore caratterizzante i discorsi dei colleghi che negli ultimi anni mi hanno preceduto.

Come molti di voi ricorderanno, al momento dell'inaugurazione del precedente anno accademico, lo stato di disagio era addirittura tale da non consentirci neppure – nonostante la volontà collaborativa sempre e in più occasioni manifestata - di unirvi al momento gioioso di celebrazione, se non mancando di dignità verso noi stessi e verso l'Ateneo.

Attualmente la situazione è, solo parzialmente, migliorata anche se il quadro che intendo prospettare continua ad essere, per importanti aspetti, di diffusa insoddisfazione e demotivazione.

L'avvenuta stipula, nello scorso mese di giugno, dell'ormai attesissimo (quasi tre anni di ritardo!) Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al quadriennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999 ha infatti parzialmente alleggerito la situazione ma non può che rappresentare solo un primo e importante passo (anche se per molti versi ancora incerto) verso la definitiva connotazione di una precisa tipologia professionale che si ponga come obiettivo finale quello di attribuire finalmente piena dignità anche al personale tecnico-amministrativo, affrancandolo da una situazione consolidatasi dal passato – e purtroppo ancora attuale in non poche realtà lavorative – di persona semplicemente posta al completo e, a volte, dispotico servizio della componente docente.

Cito in proposito testualmente dal discorso del Sig. Franco Gabrielli, nostro rappresentante in Consiglio di Amministrazione, predisposto per l'inaugurazione dello scorso anno:

“Ancora oggi resta un problema di fondo, difficile da superare, il rapporto tra il personale tecnico – amministrativo ed i docenti, non solo perché in alcuni casi vi è confusione di ruoli ma perché purtroppo questi ultimi spesso non riconoscono la professionalità, l'impegno, il ruolo di tutto il personale inclusi i dirigenti. Siamo importanti, fondamentali per la vita ed il futuro dell'Ateneo, per questo vogliamo essere coinvolti nelle decisioni che contano, nella programmazione e nell'organizzazione del lavoro [...]”

La stipula del nuovo contratto, certamente finalizzato ad una graduale risoluzione di tematiche ormai cruciali, contiene però alcuni elementi giudicati con insoddisfazione dai più ed uno di questi, ma non il solo, è certamente rappresentato dal tuttora insoddisfacente aspetto stipendiale.

Ricordo, in proposito, testualmente il precedente discorso del Sig. Gabrielli.

“[...] Nonostante un evidente appiattimento delle carriere, non disgiunto da un notevole accrescersi delle responsabilità e con carichi di lavoro sempre più gravosi, le retribuzioni sono ferme allo stesso livello da anni. È ormai riconosciuto, non solo dalle OO.SS., che gli stipendi del personale tecnico e amministrativo delle Università sono tra i più bassi nella Pubblica Amministrazione [...]”

A questo proposito il nuovo contratto, nonostante il lunghissimo periodo di gestazione e i generosi sforzi profusi dai nostri rappresentanti ai diversi livelli di competenza per renderlo adeguato alle effettive esigenze e realtà del personale, non ha certamente costituito un significativo passo avanti nel riconoscere “ dignità di persone “ anche a noi personale tecnico-amministrativo se si pensa che, per un ex IV livello, l'aumento stipendiale netto mensile ammonta a circa 45.000 lire, con variazioni proporzionali, per gli altri livelli, fino all'ex VIII incluso.

Tutto ciò si traduce in termini concreti, in pieno anno 2000 – come certamente le SS.LL. avranno agevolmente colto – nella gentile concessione di poter acquistare, durante il mese, qualche fetta di carne in più o, a scelta, un nuovo libro senza dover rinunciare a qualcosa d'altro. E a poco, purtroppo, possono porre rimedio le indennità contrattuali una tantum, quale, ad esempio l'indennità di Ateneo, che, pur se incrementate quanto ad importi annuali, non possono da sole restituire dignità ad uno stipendio che continua ad essere relativamente misero (nell'esempio di cui sopra si traducono, mensilmente, a circa ulteriori 50.000 lire).

Le precedenti considerazioni rivestono, ovviamente, meri aspetti venali, che però venali non sono poi tanto quanto è in gioco la semplice possibilità di sopravvivere degnamente fino a fine mese. Le recenti vertenze del personale docente della scuola ci hanno in proposito ricordato come uno stipendio mensile di £. 2.500.000 venga generalmente considerato sotto il livello minimo di sussistenza, ma per molti di noi è invece un sogno ancora irraggiungibile.

Passando invece alle novità normative del contratto spiace constatare come, a fianco di importanti positive novità, sono state introdotte nuove discriminazioni ancor più difficili da gestire. Cito, ad esempio, l'inquadramento previsto nella categoria superiore per i soli vincitori di concorso pubblico con esclusione dei vincitori di concorso riservato, discriminazione in netto contrasto con l'art.3 della Costituzione.

Fra i principali spunti innovativi di segno positivo del nuovo contratto ricordo invece, innanzitutto, l'importante novità rappresentata dalla prevista realizzazione di progetti di Telelavoro, secondo le modalità previste dall'accordo quadro nazionale sottoscritto in merito il 23 marzo di quest'anno che tende ad eliminare difficoltà nella prestazione della propria opera da parte dei lavoratori in situazioni di disabilità psico-fisiche, distanti dalla sede di servizio e impegnati altresì in lavori di cura familiari, senza privarli al contempo del godimento di pari opportunità quanto a carriera, formazione e socializzazione.

Tale progetto, insieme all'attenzione per la presenza in tutti gli Atenei dei Comitati Pari Opportunità rappresenta certamente un segno tangibile e concreto per la fattiva tutela dei lavoratori in condizioni disagiate, compresa la donna lavoratrice, soprattutto se madre; la recente legge sui congedi parentali rappresenta, ad esempio, un ulteriore passo in avanti per il coinvolgimento reale dei padri negli impegni di cura familiari.

Per la donna lavoratrice il nuovo contratto pone certamente interessanti spunti per spezzare la catena di discriminazione effettiva in cui, pur a fronte di numerose tutele normative per consentire un pieno sviluppo del proprio percorso lavorativo, soprattutto le madri di bambini in età prescolare vengono di fatto ancora oggi (e cioè a ben 30 anni dalla Legge 1204 del 1971) a trovarsi. E ci auguriamo che sia una linea di tendenza costante su cui proseguire.

Altra importante novità è quella della previsione di un organico e articolato ricorso al lavoro interinale per soddisfare esigenze a carattere non continuativo o collegate a situazioni di urgenza non diversamente fronteggiabili, possibilità che, da un lato, pone l'Ateneo in linea con le attuali tendenze del mercato del lavoro e, dall'altro, dovrebbe contribuire alla risoluzione di problemi di carenze di organico e correlata eccessiva gravosità di carichi di lavoro, annosa realtà con cui si convive da tempo.

Sicuramente da considerare in termini positivi è poi l'attenzione rivolta dal nuovo contratto alla tematica dell'aggiornamento professionale che deve sempre più rappresentare uno strumento fondamentale di crescita del personale e di conseguente innalzamento del livello qualitativo dei servizi offerti dall'Ateneo, aggiornamento che deve quindi essere offerto concretamente a tutto il personale.

Parimenti, è da apprezzare lo sforzo di creazione di un nuovo ordinamento professionale - superando un sistema di inquadramento del personale vecchio di decenni ed ormai sotto molti aspetti anacronistico ed obsoleto - attraverso la divisione in categorie professionali e non più in qualifiche funzionali, che dovrà tuttavia recuperare alcune categorie di personale così dette di confine, il cui trattamento è significativamente penalizzato (ex V ed ex VII livelli).

Detto nuovo sistema, pur certamente perfettibile, tende a migliorare globalmente la qualità del lavoro del personale tecnico e amministrativo in quanto consente, da un lato, una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro e, dall'altro, favorisce una progressione di carriera non più basata su meri fattori formali bensì su un articolato sistema di criteri selettivi che tengano in adeguata considerazione sia i titoli culturali e professionali che la effettiva qualità delle prestazioni professionali individuali del singolo dipendente. L'attenzione di tutti noi deve quindi focalizzarsi sulla concreta - e soprattutto corretta - realizzazione di quanto contrattualmente disposto.

A questo proposito il Contratto Collettivo Integrativo attualmente in contrattazione può dare la risposta che i dipendenti si aspettano da un Ateneo attento alle esigenze del personale e può compensare le mancanze di attenzione alla professionalità (progressione verticale e quindi riconoscimento delle mansioni finora svolte) e soprattutto economica con un recupero stipendiale legato all'anzianità di servizio.

Molti ancora sarebbero gli argomenti su cui intrattenervi, come certamente ancora lungo è il cammino da percorrere perché il personale tecnico-amministrativo, come da tutti auspicato, si senta veramente parte integrante dell'Ateneo.

Nonostante la ristrettezza del tempo che non mi consente di essere maggiormente esaustiva, spero di essere riuscita a portare alle SS.LL, oltre al saluto di tutto il personale, una maggiore consapevolezza sulla professionalità e dignità che caratterizza e caratterizzerà sempre più il ruolo proprio del personale tecnico e amministrativo. Grazie.